

I RISULTATI ELETTORALI DEFINITIVI NELLE DUE PROVINCE

CIRCOSCRIZIONE DI TRENTO

LISTE	REGIONALI 1978			REGIONALI 1973			POLITICHE 1976	
	VOTI	%	s	VOTI	%	s	VOTI	%
PCI	30.022	10,7	4	23.614	9,2	3	47.018	16
DC	137.828	49,1	18	141.462	55,3	21	150.079	51
PSI	25.645	9,1	3	27.736	10,9	4	29.623	10,1
PSDI	8.469	3	1	15.166	5,9	2	9.642	3,3
PRI	9.748	3,5	1	9.922	3,9	1	10.468	3,6
PLI	5.089	1,8	1	5.603	2,2	1	3.664	1,2
SVP	—	—	—	—	—	—	21.464	7,3
Dem. Prog.	5.399	1,9	1	—	—	—	8.937	3
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	4.153	1,4
Nuova Sinistra (PR-LC-MLS)	12.315	4,4	1	—	—	—	—	—
PPTT	36.811	13,1	5	23.045	9	3	—	—
MSI	5.027	1,8	1	5.855	2,3	1	7.386	2,5
ALTRI	4.700	1,6	—	3.417	1,3	—	1.646	0,6
TOTALI	281.053	—	36	255.870	—	36	294.080	—

Note: Nella lista « Nuova Sinistra » confluiscono Partito Radicale (nel 1976 con l'1,4%), Lotta Continua (nel 1976 in Democrazia proletaria, che scende dal 3 all'1,9%) e MLS. La voce « altri » comprende liste minori, ivi compresa quella del PCMI nel 1973 (0,5%).

CIRCOSCRIZIONE DI BOLZANO

LISTE	REGIONALI 1978			REGIONALI 1973			POLITICHE 1976	
	VOTI	%	s	VOTI	%	s	VOTI	%
PCI	18.775	7	3	13.343	5,7	2	27.804	10,2
DC	28.801	10,3	4	32.990	14,1	5	36.111	13,2
PSI	8.942	3,3	1	13.214	5,6	2	15.058	5,5
PSDI	6.123	2,3	1	8.036	3,4	1	4.420	1,6
PRI	2.390	1,1	—	3.234	1,4	—	4.351	1,8
PLI	2.923	1,1	—	2.806	1,2	—	1.954	0,7
SVP	163.462	61,3	21	131.185	56,5	20	162.911	59,6
Dem. Prog.	1.156	0,4	—	—	—	—	4.093	1,5
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	2.807	1
Nuova Sinistra (PR-LC-MLS)	9.754	3,7	1	—	—	—	—	—
PPIT	2.274	0,9	—	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	11.947	5,1	2	6.018	2,2
PST	2.051	0,8	—	4.018	1,7	1	—	—
PSD	5.924	2,2	1	—	—	—	—	—
PDU	3.533	1,3	1	2.607	1,1	—	—	—
MSI	7.781	2,9	1	9.431	4	1	7.275	2,7
ALTRI	2.399	0,9	—	376	0,2	—	—	—
TOTALI	266.788	—	34	234.187	—	34	273.302	—

Note: Nella lista « Nuova Sinistra » confluiscono il Partito Radicale (nel 1976 con l'1%), Lotta Continua (nel 1976 in Democrazia proletaria, che passa dall'1,5 allo 0,4%) e MLS.

Il fascista Piccolo incriminato dalle autorità tedesche per un altro delitto

Arrestato nella RFT l'assassino di Petrone

Secondo la polizia federale avrebbe ucciso per rapina una donna, complice un altro squadrista espatriato clandestinamente - Inutili sono stati i tentativi di farsi passare per un'altra persona - Sospeso il processo a Bari

ROMA — Il fascista che ha ucciso Benedetto Petrone, proprio un anno fa a Bari, è stato preso. Lo hanno bloccato nella RFT agenti della polizia tedesca che stavano indagando su un assassinio per rapina di una donna, Giuseppe Piccolo è stato arrestato, come è stato comunicato all'Ufficio centrale della Criminaledi Roma. Il fascista che ha ucciso Benedetto Petrone.

Ed ora le indagini si stanno allargando. Giuseppe Luigi Piccolo non era solo quando è stato fermato. Con lui c'era un'altra persona che però è riuscita a fuggire. La Criminaledi Roma affida quest'ultima è stata individuata: si tratterebbe di un altro ricercato, espianto clandestinamente dall'Italia per sottrarsi alla cattura. La cattura di Giuseppe Piccolo è stata effettuata al termine di un interrogatorio che è durato quasi un'ora. Il fascista è stato interrogato da tre neofascisti dell'antifascismo romano, che gli hanno chiesto di raccontare tutto.

A quanto risulta, infatti, dalle prime notizie che giungono da Berlino, Piccolo, quando è stato portato negli uffici della polizia federale, aveva esibito una carta d'identità intestata a Vito Vacaro. Ma l'espediente è durato il breve tempo di una verifica: è risultato che il documento era stato smarrito in trent'anni. Non soddisfatti, e poiché il fermato continuava a non voler rivelare le sue vere generalità, gli agenti della polizia federale hanno inviato in Italia impronte digitali, folto ed altri elementi utili per l'identificazione certa. Sulla scorta delle risposte ri-

cevute dall'Interpol c'è stato un nuovo interrogatorio e questa volta Piccolo ha ammesso di essere un fascista ricercato in Italia. Ma non ha detto subito di essere colpito da un mandato di cattura per l'omicidio di Benedetto Petrone.

Ed ora le indagini si stanno allargando. Giuseppe Luigi Piccolo non era solo quando è stato fermato. Con lui c'era un'altra persona che però è riuscita a fuggire. La Criminaledi Roma affida quest'ultima è stata individuata: si tratterebbe di un altro ricercato, espianto clandestinamente dall'Italia per sottrarsi alla cattura. La cattura di Giuseppe Piccolo è stata effettuata al termine di un interrogatorio che è durato quasi un'ora. Il fascista è stato interrogato da tre neofascisti dell'antifascismo romano, che gli hanno chiesto di raccontare tutto.

Incontro europeo al CNR

ROMA — Un « incontro europeo delle istituzioni di ricerca scientifica » è in corso al Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Roma, per approfondire gli aspetti della collaborazione nel settore. Vi partecipano delegazioni dei consigli delle ricerche e delle accademie di circa trenta paesi, sia dell'Europa occidentale che orientale, ferma mattina, alla seduta inaugurale. Sarebbe, infatti, abbastanza assurdo e giuridicamente impossibile procedere nel dibat-

timento quando ormai si sa dove si trova il principale imputato. Dunque un rinvio non è necessario dalle circostanze.

Il fatto che sia stato arrestato Piccolo non può che essere valutato positivamente, ma resta un interrogativo non secondario: se il neofascista non avesse commesso un grave delitto nella RFT sarebbe mai stato preso? Eppure risulta che i carabinieri del nucleo investigativo di Bari ben sette mesi fa avevano informato l'Interpol di aver saputo da fonti confidentiali che Giuseppe Piccolo si trovava nella RFT. Questa « soffiata » era stata poi confermata da una serie di accertamenti: Piccolo scriveva spesso alla sua famiglia che abita a Vallata, un comune della provincia di Avellino, e dai fini si poteva individuare il luogo in cui erano state impostate le lettere. Ma a quanto pare anche nella RFT come a Bari Piccolo aveva amici che potevano proteggerlo e che per mesi lo hanno sottratto alla cattura. E a Bari quei protettori ora tremano: Piccolo, attraverso il suo difensore, ha già fatto capire che non è disposto a pagare per tutti.

Paolo Gambescia



Lo squadrista Giuseppe Piccolo in una foto diffusa dalla Digos di Bari

La riunione fra la segreteria del PCI e i compagni del comitato regionale

Per la Sicilia non è più ammissibile ritardare l'attuazione degli accordi

Si è tenuta nei giorni scorsi, a Roma, una riunione fra la segreteria nazionale del PCI e una delegazione del comitato regionale siciliano convocata per esaminare la grave situazione della Sicilia, le rivendicazioni e le proposte della Regione alle forze politiche nazionali e al governo, le condizioni e le prospettive della maggioranza autonomistica.

L'acutezza della crisi economica e sociale della Sicilia impone un impegno solido delle forze democratiche. In particolare è necessario che nel quadro del programma triennale di sviluppo economico vengano prese in esame le richieste responsabilmente formulate dall'assemblea regionale siciliana a conclusione del dibattito su « documenti Pandolfi ».

Non è più tollerabile, d'altra parte, che — a distanza di trenta anni — lo Statuto dell'autonomia siciliana rimanga ancora largamente inattuato: appare indispensabile che, in sede di commissione interparlamentare per le questioni regionali, i massimi dirigenti del governo accettino una discussione e un confronto con i rappresentanti della Regione siciliana, anche per definire, specifiche in materia finanziaria, gli impegni dello Stato per l'attuazione dello Statuto siciliano, sulla base delle proposte avanzate dall'assemblea regionale.

Particolarmenente urgente, per la Sicilia e il Mezzogiorno, è inoltre un'iniziativa del governo tesa a modificare le norme comunitarie in agricoltura, in vista anche dell'ingresso nella CEE di altri paesi mediterranei. Indispensabili sono infine un intervento sui punti di crisi dell'apparato produttivo siciliano (chimica, canteristica, elettronica, settore minerario); una rapida attuazione dei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno; una modifica, in senso meridionalista, dei piani di sviluppo dell'industria, dei piani di sostegno ai settori aero-alimentare e al rapporto con le aziende pubbliche regionali della Sicilia; un intervento testa a realizzare, d'accordo con la Regione siciliana, le infrastrutture necessarie all'utilizzazione del metano alge-

riano.

Sull'insieme di tali questioni debbono pronunciarsi pubblicamente tanto le forze politiche democratiche, e in particolare la DC, quanto il governo che finora non ha dato risposta alle istanze e proposte della Sicilia.

Il governo della Regione siciliana potrà svolgere una iniziativa tanto più efficace nei confronti del governo centrale quanto più forte sarà la solidarietà fra le forze democratiche e auto-

nomicistiche, col rispetto e l'attuazione del programma concordato. In Sicilia, secondo a positive decisioni legislative assunte dall'assemblea regionale, emerge oggi un'inadeguatezza del governo regionale nell'attuazione corretta di queste decisioni, nel portare avanti altri punti fondamentali del programma concordato, quali la riforma della Regione e il decentramento, la legge urbanistica e le relative norme di sanatoria per situazioni di necessità, i nuovi criteri per le nomine negli organi di amministrazione e di controllo.

E' più che mai necessaria ed urgente l'attuazione puntuale ed integrale degli accordi, non è possibile tollerare ulteriori rinvii o inadempienze. Il voto sul bilancio 1979 della Regione sarà per il PCI un momento di verifica del rispetto degli accordi programmatici da parte del governo e dei partiti che lo compongono.

Sul piano di questi questioni — i misure — si misurerà, nelle prossime settimane e nei primi mesi, la volontà politica delle forze autonome e democratiche siciliane, e si misurerà la possibilità di mandare avanti e sviluppare (come il PCI vuole) l'intesa che si è raggiunta in Sicilia fra queste forze.

Per la Sicilia non è più ammissibile ritardare l'attuazione degli accordi

Annullata a Montalto l'elezione della giunta DC-PSI-PRI

VITERBO — La Capo dello Stato DC-PSI-PRI eletto a Montalto di Castro tre settimane fa non entra in carica. Il comitato di controllo sugli ati dei comuni, ha annullato, infatti per illegittimità la elezione con la quale vennero eletti gli assessori del centro-sinistra. Dovrà essere nuovamente convocata la riapertura della seduta di Montalto per le nomine di un governo unitario.

Il segretario socialdemocratico, è stato detto, ha sostituito nel colloquio con il presidente della Repubblica, il deputato democristiano, che non c'erano le condizioni per la creazione di un governo unitario (questa ipotesi venne respinta da unica di una giunta PCI-PSI-PRI).

Come è noto si giunse poi, interdistruttamente, a un accordo per la costituzione di un governo unitario, per oltre un anno per cifre corrispondenti a centinaia di milioni di lire, con una punta superiore ai dieci miliardi di lire.

Secondo le indiscrezioni, l'on. Longo avrebbe ripetuto che il suo partito, pur di non perdere il governo, avrebbe accettato la costituzione di un governo unitario, altrimenti non si sarebbe presentato alle elezioni di dicembre.

« Ci auguriamo — dice una nota diffusa dalla sezione del PCI di Montalto subito dopo che è giunta la notizia dell'annullamento — che la burocrazia della delibera sia l'occasione per un responsabile ripensamento di tutta la vicenda Montalto ». Non ci possono essere discordanze: un governo unitario è quello che serve alla cittadinanza.

I deputati comunisti sono stati ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 22 novembre.

Roma — Il comitato direttivo nazionale